

Bollettino di
collegamento della
Congregazione del
Sacro Cuore di Gesù
di Betharram

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Più vicino a me
Michael Bistis, postulante (Bangalore)

L'approvazione della Società del Sacro Cuore

mantenuto Maestro dei novizi per un periodo di due anni da Mons. Lacroix che lo voleva molto severo, per "abituare i giovani a portare il giogo che verrà loro imposto"

Infatti dal 1863 al 1868 la sua posizione è stata estremamente delicata. Non era conforme al suo stile screditare il vescovo che era contrario ai voti religiosi che il Padre Garicoïts aveva coltivato nella Comunità dal 1837, e ancor meno ferire i sentimenti del proprio Superiore, il P. Chirou, che il P. Garicoïts aveva allontanato da Bétharram per i suoi contrasti col Vescovo.

*Più vicino a me, Dio mio,
Cammino lontano da Te
Più vicino a me, Dio mio,
I miei piedi sono spossati*

*La brezza è gelida
Il fiore è già appassito
Più vicino a me, Dio mio
Prego nel buio sotto un cielo cupo
Sono fragile, debole e vulnerabile
Sta più vicino a me, Dio mio*

*Ho bisogno di Te fino al termine della mia strada.
Ho bisogno di Te, sebbene sia diffidente
Più vicino a me, Dio mio.
So che Ti sono caro.
Anche se Ti dimentico, Tu non mi abbandoni.
Più vicino a me, Dio mio*

Ultima ora Il 13 febbraio a Bangalore, Fr Denis Cutinha è stato stroncato da un infarto. Aveva 38 anni e si preparava a partecipare alla sessione per la Professione Perpetua. I funerali furono celebrati a Vettla (Mangalore). Preghiamo per lui, i suoi familiari e tutta la Delegazione dell'India.

NEF

2

(segue)



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre Generale**

L'esame di coscienza

Per celebrare con profitto il sacramento della riconciliazione, è fondamentale iniziare con un sereno esame di coscienza. Nella nostra tradizione spirituale, abbiamo ereditato la pratica sia dell'esame particolare sia dell'esame generale. A causa della ripetitività, della superficialità, della riduzione a semplice osservanza devozionale, tale esercizio è scaduto d'importanza, al punto, oserei dire, da scomparire dalla vita di molti confratelli.

L'esame di coscienza è un esercizio fondamentale per chi vuole prendere sul serio la propria vita spirituale. E' un modo per mettere in pratica la raccomandazione del Signore: *Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese.* (Lc. 12,35). *Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole* (Mt 26,41). L'esame, a partire dai Padri del deserto, dal monachesimo, dalla spiritualità conventuale, fino a S. Ignazio che lo riprende, lo rielabora e gli infonde vigore, diventa la pratica ordinaria di coloro che coltivano la vita interiore con una certa intensità. S. Michele impara da S. Ignazio la pratica dell'esame, attraverso gli Esercizi Spirituali e il Thesaurus che gli furono consegnati al termine dei 30 giorni dal suo direttore spirituale, P. Leblanc. Oggi ancora fa parte del nostro stile di vita. L'articolo 70, paragrafo primo della Regola di Vita (1983) dice: *Coscienti della nostra indigenza e della nostra condizione di peccatori: esaminiamo ogni giorno la nostra vita davanti al Signore.*

In questo numero

- Pagina 4: Prete betharramita in Costa d'Avorio
- Pagina 8: giro del mondo betharramita
- Pagina 9: 5mn con P. Francesco Radaelli
- Pagina 10: + F. Yves Sanguinet + P. Angelo Pessina
- Pagina 15: Approvazione della Società del Sacro Cuore (2)

106° anno
10a serie, n. 24
14 febbraio 2008



*L'Esame
è una
meditazione
sulla vita; un
modo per
scoprire la
presenza e le
chiamate di
Dio*

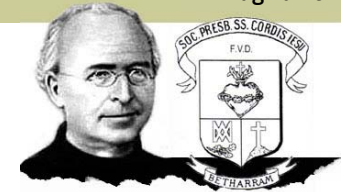
Facciamo riferimento a ciò che S. Ignazio chiama *Esame Generale* negli Esercizi. Si tratta di un aiuto pratico per vivere da *mistici dell'Incarnazione* : per imparare a migliorare la nostra vita e a scoprire in essa la presenza e l'azione continua di Dio. E' qualcosa di necessario per rimanere sempre vigili, per scoprire i segni di Dio nello svolgersi della vita del mondo, una maniera per perfezionare la realtà che ci è data da vivere e per combattere chimere e illusioni, inventate per difenderci dalla durezza della vita.

Per S. Ignazio, l'Esame generale è un metodo di preghiera. Lo raccomandava tanto e più della meditazione e della contemplazione. E' una meditazione sulla vita; un modo per scoprire la presenza e le chiamate di Dio nella vita. E' una spiritualità realistica, incarnata.

Al numero 43 degli Esercizi, S. Ignazio espone il *modo di fare l'esame generale*. Contrariamente a quanto potremmo attenderci, il primo punto consiste *nel ringraziare Dio, Signore nostro, per le grazie che abbiamo ricevuto*. Per principio, quest'esercizio si fa alla fine della giornata. Si tratta di rivedere i luoghi e i momenti trascorsi, di rivedere le persone incontrate, di soffermarsi sui rapporti con ognuna di loro. Si tratta di prendere coscienza degli eventi, degli incontri che ci hanno rattristato o rallegrato. A partire da quale momento mi sono sentito inquieto o sereno? Quale fu la causa della mia consolazione o della mia delusione? In un altro passo, S. Ignazio scrive : *Qui, chiederò la conoscenza intima dei tanti benefici ricevuti, affinché con vivo sentimento di gratitudine, mi dedichi senza riserve al servizio e all'amore della sua Divina Maestà*. (Esercizi n. 233).

In altri passi degli Esercizi, S. Ignazio ci porta ad esaminare anche gli aspetti negativi della giornata : *secondo punto, domandare la grazia di conoscere i propri peccati e di bandirli dal cuore. Il terzo punto, chiedere alla nostra anima un ragguaglio esatto sulla nostra condotta...* Tutto avviene in un contesto di preghiera : *ringraziare, chiedere*

P. Etchecopar e l'approvazione della Società del Sacro Cuore ②



Il 16 maggio 1863, il giorno dopo la morte del Padre Garicoïts, è segnato da due importanti dichiarazioni contraddittorie: la mattina, nella sua omelia funebre, Mons. Lacroix esalta il defunto, “vero modello di prete”, e lo colloca sulla vetta nell'ascesa alla santità; nella riunione dei Padri da lui convocata nel pomeriggio, annulla la sua opera definendola “effetto di una santa illusione” deplorando trenta anni del suo lavoro: “Si è sbagliato”.

Queste parole non solo sorpresero la comunità. Ma soprattutto afflissero la maggioranza dei suoi membri, sconvolgendone l'animo e provocando una lunga crisi.

P. Etchecopar fu colui che più se ne rattristò. Lui era il discepolo più caro al santo e suo intimo confidente. In queste ore di dubbio e d'inquietudine, un'illuminazione interiore lo tutela dal giudicare il Vescovo ed un'intuizione divina l'avverte che la spiritualità del Padre Garicoïts sarà riconosciuta, non solo dai suoi figli, ma anche dal vescovo. In cuor suo gli rimane completamente fedele nella speranza di una legittimazione dello spirito del Fondatore.

Avrebbe dichiarato quanto scriverà più tardi: “Una verità incontestabile per me, basata sui documenti summenzionati e su quanto ho visto nella condotta di Padre Garicoïts dalla mia entrata a Bétharram nel 1855 fino alla sua morte, è che Dio l'aveva scelto per essere il Fondatore ed il modello perfetto di una nuova Comunità religiosa, giunta a proposito per servire la chiesa di Dio, tanto scossa dalla Rivoluzione e tanto devastata dallo spirito mondano”

Più che come membro della Società del Sacro Cuore, la sua funzione ufficiale ed uno dei suoi compiti di predilezione era quella di custodire il pensiero del Fondatore. Fu

PENOMBRA

Il seguito del racconto di + Padre Pierre Mieyaa,SCJ



2008

FEBBRAIO

14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	F. Bertrand Belhartz F. Giuseppe Pozzi
17	Joyeux anniversaire	P. Jean-Luc Morin F. Serge Braga Latta
18	Happy birthday	Br. Andrew Ferris
19	Joyeux anniversaire	P. Henri Lamasse
20	Joyeux anniversaire	P. Mirco Trusgnach
22	Happy birthday	Br. William Finucane Br. Charles Enakius Fr. Alberto Pensa
26	Happy birthday	Fr. Chodki Damronganurak
27	Joyeux anniversaire	F. Arsène Raymond Noba
28	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Pierre Salla P. Francisco de Paula
29	20° años de profesión, felicidades	P. Sergio Gouarnalusse

MARZO

1	Joyeux anniversaire Buon compleanno 50° de profesión, felicidades	P. André Gillet P. Albino de Giobbi P. Constancio Erobaldi P. Enrique Gavel
3	Happy birthday	Fr. Tidkham Jailertrit
5	Buon compleanno	P. Giuseppe Franchi
7	Joyeux anniversaire	P. Joseph Saint-Pé
8	Joyeux anniversaire	P. Henri Marsaa-Poey
9	Happy Birthday	Br. John Peter Philip
10	Buon compleanno	P. Pietro Felet
11	Buon compleanno	P. Pierpaolo Nava
12	Joyeux anniversaire	P. Joseph Canton
13	Buon compleanno	P. Natale Re
15	Joyeux anniversaire Happy birthday	F. Paul Lamothe Br. Antony J. Livin Fernando

la grazie, chiedere perdono, essere decisi nel correggersi con la sua grazia. Nell'esame, ci si trova dinnanzi alla propria verità e ci si rende conto che non possiamo conoscerla completamente da soli. In questo modo, cadono le nostre scuse, i nostri meccanismi di difesa. Si sa che il volontarismo non serve a nulla: tutto è grazia.

Solo così ci si prepara ad accostarsi alla vita, sicuri di non ingannarci. Non dobbiamo sembrare "puri" di fronte a Dio che ci colma di doni e ci aspetta con la nostra debolezza e nemmeno di fronte a noi stessi. Un esame di coscienza eseguito così è una vera preghiera, con il vantaggio di non farci cadere nell'illusione. Difatti, per accostarsi a Dio, che è il Creatore, non si può fuggire dalla realtà. S. Ignazio non concepisce l'incontro con Dio come una fuga dalla realtà, ma, al contrario, come una maniera di aprirsi alla realtà per assumerla.

L'esame non deve durare più di un quarto d'ora al termine della giornata. Ma lo svolgimento dell'esercizio contribuisce a forgiarci una personalità cosciente della presenza attiva di Dio nella nostra vita, grata per i doni ricevuti, sempre capace di mettersi in discussione valutando la giornata davanti "al proprio Creatore e Signore" e facendo la verità col proposito di correggersi con la sua grazia.



Gaspar Fernandez, S.C.I.

Padre Etchecopar scrive... ai suoi genitori, 5 febbraio 1861

Sto molto bene, grazie a Dio, e sono sempre contento e felice della mia vocazione, di cui comprendo sempre meglio i vantaggi inapprezzabili, inesprimibili, e, io credo, inconcepibili. Deve essere così nella Casa, nella Reggia, a servizio di un tale padrone, di un tale re, del nostro Dio. Amato padre, amata madre, che onore! che grazia! che vita! quando gli occhi della fede sono aperti, e le cose create ed eterne non li offuscano. Purtroppo anche nel mio misero cuore, il vecchio uomo vive ancora. Pregate per la sua morte.

Prete di Betharram per la Costa d'Avorio

L'ordinazione di Padre Serge Braga Latta

Deo gratias! Rendiamo grazie a Dio! Padre Serge Latta poteva semplicemente dire al termine della sua ordinazione sacerdotale il sabato 12 gennaio 2008 a Saint Laurent di Yopougon Kouté. Difatti, con una celebrazione bella e sobria che ha visto la partecipazione di numerosi fedeli, del clero della Costa d'Avorio e del vescovo di Yamoussokro Joseph Aké, Mons. Laurent Mandjo ha ordinato l'ottavo prete della Delegazione della Costa d'Avorio e secondo prete ébrié (gruppo etnico di stirpe mandingo, stanziato nella regione costiera orientale della Costa d'Avorio). Ma prima del rito dell'ordinazione e dopo l'appello dei sette candidati al presbiterato, l'Ordinario del luogo ha approfittato dell'omelia per prodigare saggi consigli agli ordinandi. Li ha esortati a dar prova di saggezza, di costanza nella sequela di Cristo, ad essere delle vere luci per il popolo di Dio sotto la loro responsabilità. Ma anche e soprattutto a staccarsi da ogni potere economico, sociale, politico per annunciare la Parola di Dio in ogni circostanza. Dopo l'ordinazione si sono svolti diversi festeggiamenti.

L'indomani, domenica 13 gennaio, i parrocchiani di Saint Bernard, la famiglia, gli amici e i conoscenti del Padre si sono dati appuntamento per la sua messa di ringraziamento ad Adiapodoumé. La bellezza della celebrazione ci ha aiutati nella preghiera; l'omelia, qui sotto pubblicata, è stata tenuta da Padre Laurent Bacho. Padre Serge ha concluso ringraziando quelli che l'hanno aiutato nella formazione per i doni ricevuti. Dopo il ricevimento, P.Serge ha raggiunto Yamoussoukro. La sera stessa è rientrato nel centro universitario del Politecnico Nazionale, dove il Signore lo manda per gli studi e per la missione di sacerdote religioso.

Hyacinthe e Marius, novizi

L'omelia della prima Messa (brani)

1. Sacerdote religioso, devi essere un uomo capace, (*idoneus*), atto a compiere la missione affidata. La tua prima capacità consiste nel coltivare un cuore traboccante d'amore per il Signore, ad immagine del Figlio di Dio, nostro unico modello che ha vissuto un rapporto così intimo con il Padre dal suo primo battito di cuore nel seno della Vergine Maria fino al Calvario: "Padre, nelle tue mani, rimetto il mio spirito" (Lc 23, 46). Nel corso di tutta la

La sua vita la possiamo dividere in due grandi parti:

La prima parte: dal 1950 (anno dell'ordinazione) fino al 1988, P. Angelo è stato impegnato quasi totalmente nell'ambito della formazione dei giovani: sia nella vita consacrata sia nell'insegnamento scolastico. Ha trascorso gran parte della sua vita come educatore di giovani, trasmettendo loro la sua passione per il Signore e per S. Michele, nostro Fondatore.

La seconda parte: dal 1988 un incidente d'auto lo ha costretto su una sedia a rotelle e, cosa ben più difficile da accettare, lo ha costretto a vivere in una struttura "protetta" a Solbiate Comasco, luogo di proprietà dei *Fatebenefratelli*. La Provincia in questi vent'anni non lo ha lasciato solo: un accordo con la stessa famiglia religiosa dei *Fatebenefratelli* prevedeva all'interno della struttura l'assunzione di un Padre Betharramita in qualità di Cappellano. Sono stati anni complessi per lui.

L'accettazione della sofferenza non è mai una via facile, per tutti. Anche P. Angelo non è stato risparmiato. Tuttavia ha sempre avuto parole buone per tutti coloro che lo hanno visitato.

Mi ha sempre colpito il suo forte *desiderio* di ritornare in una comunità religiosa. Quasi a voler riassaporare il gusto dello stare in famiglia, dei momenti di preghiera e di convivialità (soprattutto a giocare a carte, "sport" che amava molto).

Certamente questi anni di sofferenza lo hanno molto levigato. E, anziché lasciare in lui atteggiamenti di ribellione o di astio o di durezza, lo hanno reso dolce, affettuoso. Sono convinto che è stato capace di accogliere la Volontà di Dio che gli si è rivelata nella malattia e l'ha trasformata in *strumento di salvezza* per lui e, a partire da lui, ne ha fatto motivo di offerta per tutta la Congregazione che ha tanto amato.

Lo affidiamo all'amore del Padre ed all'intercessione di S. Michele Garicoits e di tutti i religiosi betharramiti che lo hanno accolto nella casa del Padre.

Graziano Sala,SCJ
Superiore provinciale



PREGHIAMO ANCHE

- per la madre di Padre Wilfrido Romero,SCJ deceduta il 10 dicembre 2007 a Carapuega (Paraguay)
- per la Sig.ra Ana Maria de Paula, madre di Padre Francisco de Paula,SCJ deceduta il 23 gennaio 2008 a Passa Quatro (Brasile)
- per il padre di Fr Martial Mengué deceduto in Centrafica il 28 gennaio 2008
- per il Sig. Luigi Sala, padre del Provinciale d'Italia, deceduto il 1° febbraio, sepolto a Calò (Milano) il 4 febbraio 2008

così sconosciuta! Acquisisce la fedeltà alle pratiche di pietà che manterrà sempre.

Bel-Sito gli riserva un periodo tranquillo pieno di grazia e di gioia. La natura, l'allevamento, la fattoria. Passa dal giardino alla mungitura, e sa procurarsi l'aiuto dei giovani seminaristi che reclamano solo un attimo di evasione. Fratel Yves gioca e si diverte "a fare il boss"... e la brigata va avanti con entusiasmo. Ama le relazioni e ne mantiene tante e di vario genere: dal sensale che viene a barattare il bestiame al campione di tennis francese che gli regala diverse paia di scarpe sportive. La mamma di famiglia viene ogni giorno col recipiente del latte per una chiacchieratina. Un ecologo d'avanguardia!

I giorni felici di Bel-Sito si dileguano lentamente; e dopo trent'anni deve tornare a Bétharram. Con pena vede ridursi il campo d'azione: deve abbandonare il pollaio, i conigli, l'orto così bello con tanta buona verdura! Che cosa gli resta? La collina del Calvario con il castagneto dove innesta, taglia, brucia...

Come definire, a chi paragonare una persona simile? A quei fiori che hanno bisogno di essere risvegliati, indirizzati dal sole. Il sole dell'amicizia lo faceva fiorire. In mancanza d'amicizia – si può scusarlo – si chiudeva!

C'era nel suo carattere molta deferenza, a volte timidezza guardinga, anche austerità, sobrietà, resistenza al male. Sapeva cosa significava essere a carico della società. Non voleva pesare più di tanto sulla società. Per quanto riguardava l'assistenza, si accontentava delle cure minime: era un suo puntiglio. Ma quanti segreti custoditi solo parzialmente e quanti ricordi degni di essere evocati! Ah, caro Fratel Yves!

Gabriel Verley, SCJ

IN MEMORIAM

Italia

Padre Angelo Pessina, SCJ

Il giorno 27 gennaio P. Angelo è tornato alla casa del Padre. Nato a Lainate (Mi) l'8 gennaio 1926 è entrato a far parte della famiglia betharramita all'età di 12 anni. Ha emesso la prima professione nel 1944 ed è stato ordinato sacerdote nel 1950.

vita, Gesù ha sempre detto al Padre: "Eccomi per amore piuttosto che per ogni altro motivo". Ha compiuto la volontà del Padre "con cuore grande e di buon grado" perché era unito costantemente al Padre, in una vita di comunione d'amore. Come Gesù ha avuto per missione di manifestare l'amore del Padre per gli uomini, la tua prima preoccupazione è di riprodurre lo slancio d'amore del Figlio.

Per essere un sacerdote religioso capace di vivere questa missione, la relazione personale, quotidiana col Signore in un cuore a cuore intimo pieno di amore è la priorità e la base, il fondamento della tua vita. (...) Il tuo ministero presbiterale non è definito dalle attività pastorali di cui avrai l'incarico, ma dalla profondità della Fede che tu vivrai; rivelare il volto di Dio, presente nell'intimo dei cuori dove intrattiene come un fermento incessante (RdV 15). (...) Il cuore dell'apostolo deve essere un cuore infiammato di amore divino. È la vita di preghiera personale che potrà infiammare il tuo cuore: "prima di essere missionario, bisogna essere già uomo di preghiera" (DS 333).

2. Sacerdote religioso devi essere un uomo libero (*expeditus*), non disimpegnato, o neutrale, ma un uomo staccato, non ostacolato da legami che disturberebbero la tua missione, un uomo libero rispetto ai diversi legami familiari, associativi, politici, libero rispetto all'immagine che altri possono avere di te, libero rispetto a tutte le mode. Ciò che è importante non è che sia apprezzato o detestato, ma che adempia fedelmente la tua missione. (...) Ogni missione evangelica è ricevuta; non dobbiamo aggrapparci ad essa, credendo di essere indispensabili. (...)

Libero dall'immagine rispetto alla propria origine, il sacerdote religioso deve essere pienamente impegnato, deve vivere con affetto in una relazione d'amore vero con quelli del suo ambiente, conforme all'immagine di Gesù che si commuove e condivide la pena delle persone che vengono da Lui. (...) Il prete del Sacro Cuore è portatore di miseri-

cordia, come l'etimologia della parola, sensibile alla miseria degli uomini, con compassione, in atteggiamento non di giudice, ma di padre, conforme all'immagine del padre del figliol prodigo. E poichè sei strumento della misericordia di Dio, ti chiameremo padre; dovrai diventare un padre benevolo che accoglie con semplicità i peccatori pure denunciando con forza il peccato. (...)

Libero dal desiderio di essere apprezzato ad ogni costo, diventi un sacerdote religioso impegnato nella promozione umana. La Congregazione ci permette di diversificare le nostre proposte senza che l'economia dei Sacramenti, essenziale nella vita della chiesa, sia l'unica possibilità. Cinquant'anni fa, Bétharram non è venuta in Costa d'Avorio per animare una parrocchia ma per un'opera educativa per i giovani, la scuola elementare St Michel Garicoïts a Ferkessédougou, un centro di formazione di docenti per l'insegnamento cattolico. (..) Oggi Tshanfeto è la risposta ai problemi del mondo giovanile rurale. Al termine della tua formazione professionale, speriamo di creare con te un centro di apprendistato per giovani meccanici. Le opere sociali sono per noi luoghi di evangelizzazione; la competenza non è per noi un obiettivo ma un mezzo per rispondere nel miglior modo a ciò che Dio attende dagli uomini...

3. Sacerdote religioso del Sacro Cuore di Gesù, devi essere un apostolo disponibile, aperto (*expeditus*) ai superiori, ma anche ai fratelli con i quali hai scelto di vivere il carisma del Verbo Incarnato nella congregazione di Bétharram. Con noi, hai scelto di vivere la missione in comunità. La comunità ci manda in missione e anche quando siamo soli in un'opera pastorale, il nostro legame con la comunità non scompare; E' il tuo caso a Yamoussoukro dall'anno scorso. (...)

La comunità è anche per noi il luogo di missione dove sperimentiamo i sacrifici del vivere in comunione: non servirebbe a nulla predicare agli altri l'amore, se in comunità viviamo nell'indifferenza, con spirito aggressivo e

della Madonna di Betharram in quattro nostre Parrocchie... Queste iniziative mi stanno molto a cuore, non solo come fatto ma soprattutto perché nate dalla comunicazione, condivisione, dalla volontà comune di Laici e Religiosi. Credo fortemente che ogni desiderio di nuova vita, anche per noi come Famiglia, si realizza e diviene realtà, attraverso la comunicazione, la condivisione e la comune volontà di vivere, vivere, vivere !!!

Quali sono le sue preoccupazioni, i suoi motivi per rendere grazie e le sue ragioni di speranza per Betharram ? - Preoccupazioni nel senso profondo del termine non ne ho. Il mio confratello, p. Giuseppe Airoidi, mi ha inculcato, quando ero giovane padre, l'amore al Dio provvidente, per questo rimango aperto alla Speranza e credo alla forza dinamica dello Spirito! Spero sinceramente che la Famiglia abbia il coraggio di intraprendere il cammino della regionalizzazione. Il futuro lo dobbiamo costruire insieme in un clima di collegialità dove siano rispettati i valori del nostro Carisma di fondazione e di missione con l'aggiunta di una profonda e realistica formazione primaria e permanente basata sul rispetto della Persona e delle Culture a cui appartiene. Sarà un anno, il 2008, importante ed impegnativo ma la certezza che non siamo soli bensì in compagnia della Vergine di Betharram, il nostro Padre San Michele e la Beata Miriam, nulla ci deve spaventare, anzi! Un saluto a tutti i Confratelli sparsi nel mondo.

Fratel Yves Sanguinet,scj

Aveva trascorso un periodo di vita nascosta di cui si conoscevano pochissime cose. Fratel Yves non amava ricordare l'infanzia, la gioventù, le piccole occupazioni. Nato a Bayonne, verso i 20 anni, andò dalla nonna a Rieulhes, vicino a Saint-Pe de Bigorre. Una cugina è Figlia della Croce. Va da lei ad Igon come giardiniere. La vita non è sempre stata tenera per lui.

Quale scopo poteva aver la sua vita? Come contadino si fa notare solo per la sua religiosità. Le Suore vogliono trovargli una diversa famiglia... a Betharram. Ha 30 anni.

Eccolo nel noviziato. Per lui è il momento della pazienza che lo contrassegnerà intimamente: era una situazione

IN MEMORIAM

Francia



Bayonne
27 ottobre 1922



Betharram
15 gennaio 2008

**Progetti attuali
dell'Architetto
Francesco
Radaelli, SCJ**

In Terra Santa:
a Gerusalemme, progettazione sia come struttura che a livello decorativo di una nuova chiesa; a Nazareth, ristrutturazione di una chiesa parrocchiale; a Abellin, grande monumento dedicato alla Beata Suor Maria di Gesù Crocifisso.

In Italia: 28 vetrate e 7 mosaici in attesa di essere realizzate; a Brescia, fine del restauro di una cappella della fine del 1700; a Milano, ristrutturazione di una chiesa parrocchiale...

poni a disegnare o a pitturare, trovandoti davanti ad un foglio di carta o ad una tela, ricordati che su quegli spazi bianchi devi esprimere te stesso, valorizzando il buono, il bello che sei e che hai ricevuto da Dio. Sei tu il responsabile di ogni gesto e forma che realizzi!" In pratica il mio maestro mi comunicava che fare arte non è altro che compiere un atto d'amore esprimendo "su un libro aperto" le ricchezze, i valori che vivi, le emozioni che fanno parte della tua vita; così dipingere un quadro, comporre musica..., accompagnato da capacità tecniche, esprimono la forza dinamica del tuo vivere, comunicando il bello che sei condividendolo con gli altri. L'opera d'arte somma la troviamo nel creato, dove Dio ha realizzato ed espresso il suo Amore per l'umanità: Dio è l'Amore! Arte e Spiritualità si coniugano meravigliosamente e si manifestano come Bellezza di Dio somma ed eterna.

Con il suo consiglio aveva dato impulso alla regionalizzazione della Congregazione: a livello locale, come è affrontata questa questione? - Effettivamente, con il Consiglio Generale abbiamo lavorato molto su questa questione tanto delicata quanto indispensabile per il futuro della nostra Famiglia. Lo stesso Capitolo Generale ne ha discusso e approvata. Per quanto riguarda la Provincia Italiana, il Consiglio Provinciale e il Consiglio di Provincia so che stanno lavorando per l'animazione e preparazione dei Religiosi e delle Comunità ad accogliere e condividere le nuove linee operative decise. Non saprei dire altro in proposito, ma penso e me lo auguro, che il lavoro fatto darà i suoi frutti e benefici alla Congregazione.

Nel quadro del coordinamento dei laici, quali sono le iniziative che più le stanno a cuore in questo momento? - L'anno scorso si sono tenuti incontri formativi per i laici in quasi tutte le realtà in cui siamo presenti, culminati con una due giorni ad Albavilla, per i Consigli pastorali delle Parrocchie affidate ai Padri di Betharram. Si è vissuto un momento forte per laici e religiosi, nel quale, è avvenuta una ricca comunicazione di esperienze e il lancio di nuove iniziative per incrementare la formazione e l'approfondimento della nostra Spiritualità. Tre decisioni sono state prese: Il Monastero invisibile-Betharramiti oranti; il Pellegrinaggio sui passi di San Michele e l'itineranza

nella reciproca diffidenza. (...) Non finiremo mai di meditare ciò che il nostro Fondatore dice sui doveri nei confronti dei fratelli: "Ognuno è responsabile di ogni fratello; li ha accettati a proprio rischio e pericolo. Dobbiamo perciò essere per loro ciò che il sole è per la terra". (DS 313). (...)

Il tuo sacerdozio è ministeriale ed è diverso dal sacerdozio di cui tutti i battezzati sono investiti. L'ordinazione che ti conferisce una missione specifica ti pone non al disopra dell'assemblea dei fedeli ma di fronte ad essa. Il dialogo, la condivisione, la corresponsabilità sono mezzi necessari per costruire una Chiesa-famiglia di Dio dove ognuno si sente riconosciuto e rispettato.

Laurent Bacho, SCJ

Dal 1951, i missionari espulsi dalla Cina hanno percorso il Nord della Thailandia, battezzando, creando comunità e sviluppando la diocesi di Chiang Mai. Quando sembrava giunto il momento di ritirarsi, per mancanza di vocazioni in Europa, la voce dei vescovi si è fatta sentire: "Per continuare a servire la chiesa della Thailandia, perché non proporre la vita religiosa ai giovani del luogo, formati secondo lo spirito di San Michele?" La sfida è stata accolta. Nell'ottobre del 1999 sono stati ordinati i primi due Padri betharramiti thailandesi. Oggi, sono dodici e non mancano candidati. Parlare di formazione, suppone un luogo per accogliere i giovani ed iniziarli alla vita di famiglia. Bétharram sta costruendo una nuova casa a Sampran. Si tratta però non solo di costruire un edificio ma di formare persone per la missione...

Vedere il seguito su www.betharram.org/mission/une.html. Per sostenere questa campagna di donazioni, il sito della Congregazione ha aperto una pagina speciale riguardante la missione dove si può trovare documentazione e materiale d'animazione.

Casa generalizia

Roma-Gerusalemme-Montevideo ■ Il 16 gennaio, il patriarca di Gerusalemme, Mons. Michel Sabbah, l'arcivescovo coadiutore, Mons Fouad Twal, hanno cenato in Via Brunetti alla presenza del P. Generale, del Provinciale d'Italia e di P. Pietro Felet, Superiore della comunità di Betlemme. Era presente anche P. Pierre Grech che, in qualità di Segretario generale, accompagnava per l'ultima volta la visita *ad limina* della conferenza dei vescovi latini delle regioni arabe. Sempre nella seconda quindicina di gennaio, il Superiore del Seminario nazionale dell'Uruguay che partecipava al simposio per i 25 anni del codice di diritto canonico, era ospite presso la Casa generalizia. Bisogna dire che prima di pervenire alla diocesi di Montevideo, P. Gonzalo Estevez era stato novizio ad Adrogué nel 1978 sotto la direzione del futuro Mons. Ignacio Gogorza. Due simpatiche opportunità per rinsaldare i rapporti amichevoli tra Bétharram e le Chiese particolari.

Consegna di copia ■ Il 22 gennaio, l'ultima versione della Regola di Vita è stata presentata al segretariato della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata. L'esperto consultato darà le sue conclusioni all'inizio di marzo. Grazie per il loro lavoro ai membri della commissione: i PP. Pietro Felet, Bruno Ierullo, Jacky Moura e Beñat Oyhénart, con la presenza di P. Gaspar Fernández.

Provincia di Francia

Laici in visita alla Trappa ■ Il 2 e 3 di febbraio, una quindicina di membri della Fraternità *Me voici* hanno partecipato al ritiro annuale nell'abbazia Santa Maria del Deserto, a 30 km da Toulouse. In concomitanza con la Festa della Presentazione, P. Gabriel Verley li ha invitati a contemplare e a seguire Cristo, sulle orme del vecchio Simeone e di Anna – che prefigurano il ruolo dei laici nella chiesa - fino a Michele Garicoïts, Mariam Baouardy e Bernadette Soubirous. La preghiera dei monaci trappisti ha scandito questi due giorni di sollievo spirituale.

Provincia d'Italia

Micro Bibbia ■ Dal 2001 Radio Mater si avvale della competenza biblica e della capacità divulgativa di P. Mario Giussani. Arrivato in dicembre a Roma, continua a collaborare con la radio cattolica: per telefono e dalla nostra residenza dei Miracoli, presenta le lettere di San Paolo e risponde alle domande degli ascoltatori. Potete sintonizzarvi il 2° e 4° venerdì del mese su FM in Italia o su Internet ovunque nel mondo.



Regione

San Michele

5 MINUTI CON... P. Francesco

Nef - Padre, quali sono gli impegni che la portano qui a Roma diverse volte all'anno? - Vengo almeno tre volte l'anno qui a Roma a fare parte, come membro effettivo della commissione Liturgia e Arte Sacra della Conferenza Episcopale italiana; in più come docente insegno al corso dei Formatori presso l'Università salesiana. Sono due esperienze diverse tra loro ma che comunque mi permettono di imparare, ascoltare e soprattutto esprimere valori per i quali ho sempre creduto e praticato sia a livello artistico sia a livello di formazione. Vivo con entusiasmo questi due incarichi, perché mi permettono di condividere e donare, contenuti e modalità, di esperienze vissute e da vivere con la massima onestà e competenza... La Congregazione dei Religiosi mi chiama a Roma qualche volta con l'incarico di seguire o fare conferenze a Consigli Generali di Congregazioni maschili e femminili...

Ha sempre sottolineato l'importanza della formazione: secondo lei quali sono le sfide per la vita religiosa? - Per affrontare le sfide del mondo d'oggi, la Vita consacrata deve poggiare su due pilastri portanti la formazione: Primo: ritornare alle origini, fatto di esperienza di Cristo e vita quindi basata in Lui, con Lui e per Lui, (dopo tutto è il dovere di ogni cristiano); ritornare alla conoscenza, vita vissuta e quindi appartenenza alla propria Famiglia, fondata su un Carisma proprio, frutto di un dono gratuito ispirato e consegnato dallo Spirito al Fondatore. Secondo: valorizzare sempre più la Persona come soggetto amato e per questo chiamato da Cristo a seguirlo. Troppo spesso si fa della Persona un elemento da utilizzare in funzione dell'opera, dimenticando che è la persona la prima opera, da amare, rispettare... non è l'opera (strutture, opzioni di missione...) ma la Persona che è il soggetto creativo e dinamico dell'opera!

Secondo lei qual è il legame tra l'arte e la vita spirituale? - Tra arte e spiritualità di fatto, per me non esiste concretamente un legame, ma è una unità con la vita che si realizza. Quando ho iniziato con la pittura e la progettazione architettonica, Dom Ambrogio Fumagalli solleva dirmi: "Ogni volta che ti



Padre Francesco Radaelli è stato Superiore Generale dal 1993 al 2005. Si trova nella comunità di Albiate, ma i suoi vari incarichi lo chiamano a spostamenti regolari. E' il caso di questi giorni. E' l'occasione perché condivida con noi quello che vive.